

## **. Iniziato a El Ayoun il processo contro gli attivisti sahraui. 22 novembre 2005**

E' iniziato mercoledì scorso a El Ayoun il processo contro 14 attivisti sahraui dei Diritti Umani. L'accusa è quella di essere gli istigatori della rivolta iniziata il 20 maggio scorso. Tamek è accusato di essere a capo dell'Intifada sahraui, accusa tutta politica e non basata su fatti, considerato anche che quando è l'intifada iniziata (fine maggio u.s) Tamek si trovava in Europa per cure mediche.

Un familiare di **Mohamed Mutawakil**, anche lui imputato in questo processo, ha dichiarato che una settimana fa Mohamed Mutawakil è stato trasferito nell'ufficio del direttore della Direzione Generale della Sicurezza Nazionale, il generale **Hamidu Laanigri**. Il generale ha proposto a Mohamed Mutawakil di rinnegare la sua posizione e dichiarare pubblicamente la sua adesione alla "marocchinità" del Sahara Occidentale in cambio della libertà. Gli ha anche chiesto di accusare il suo compagno Tamek di "separatismo". Mutawakil che è membro del direttivo dell'Associazione dei Diritti Umani Forum Verità e Giustizia ha opposto un netto rifiuto.

Non è la prima volta che il generale **Laanigri** cerca di "reclutare" nelle file dei sahraui e dei giornalisti indipendenti marocchini. Il generale è stato inoltre accusato di sequestro e tortura, da varie organizzazioni dei Diritti Umani marocchini e di altri paesi, quando era a capo della polizia politica, la DGST.

Dopo la salita al trono di Mohamed VI e la destituzione di **Driss Basri**, Laanigri e il Ministro dell'interno **Fuad Ali El Himma** furono incaricati di seguire il tema del Sahara Occidentale. Secondo la rivista Le Journal Hebdomadaire, Laanigri e El Himma promisero al re di "conquistare il cuore dei sahraui" in cinque mesi. Sei anni dopo il fallimento è totale. Non solo non ha conquistato il cuore dei sahraui ma nella regione c'è una rivolta incontrollabile. Continue manifestazioni di donne e giovani sahraui che alzano la bandiera della RASD e occupazione di El Ayoun da parte dell'esercito marocchino. Ma la cosa più grave per le autorità marocchine non sono la manifestazione che secondo le stesse autorità marocchine sarebbero, circoscritte, al quartiere di Maatallah ma il fatto che da El Ayoun si sono estese alle altre città del Sahara Occidentale e arrivino ora nel «Campamento de la Unión», dove vivono i "sahraui pro-Marocco" portati da Driss Basri per votare a favore dell'integrazione al momento del referendum. (Riassunto da un articolo di Ali Lembaret su El Mundo del 23-11-05)

### **In Tribunale**

Durante il processo gli imputati sahraui hanno contestato la Corte. Mohamed Tahlil prima di essere espulso dall'aula ha urlato all'indirizzo dei giudici "Non riconosco questo tribunale, polizia assassina, siamo Sahraui, siete dei dittatori, viva il Fronte Polisario".

Gli imputati hanno inoltre rifiutato le accuse inventate di sana pianta dal sistema giudiziario coloniale, famoso per la sua ingiustizia e per i suoi metodi di repressione. "E' del tutto ridicolo che le autorità giudiziarie marocchine continuino ad accusare persone internazionalmente riconosciute come **Animatou Haidar**, premio Sakharov per i diritti umani, Tamek, **Noumria** e gli altri detenuti sahraui, per costituzione di banda criminale e per violenze contro funzionari dello Stato ecc., rifiutando loro il riconoscimento di detenuti politici, quando il Parlamento Europeo, vari parlamentari nazionali in Europa e altrove, compresi membri del Congresso e del Senato Americani, li definiscono prigionieri di coscienza, chiedendo a gran voce la loro liberazione e mettono in risalto le loro rivendicazioni politiche, il loro coraggio e la loro determinazione a proseguire in modo pacifico la legittima lotta per l'indipendenza del popolo sahraui.

**Gli imputati hanno chiesto di essere giudicati da una Corte internazionale non riconoscendo legittimità al tribunale.**

L'avvocato di **Aminatou Haidar**, unica donna nel gruppo degli imputati, ha denunciato le torture subite dalla sua assistita dicendo " *In internet potete vedere le foto che lo provano*".

Il processo, a richiesta degli avvocati difensori, è stato rinviato al 30 novembre p.v.

I sette difensori sahraui dei diritti umani sono accusati nel processo dei seguenti reati:

- **Aminatou Haidar**: costituzione di una banda criminale al fine di commettere crimini e partecipare a delitti, posa di una carica esplosiva nella pubblica strada ed ostacoli per bloccare la circolazione delle macchine;
- **Alì Salem Tamek**: partecipazione ed istigazione ad atti criminali, costituzione di una banda criminale col fine di commettere crimini, posa di una carica esplosiva nella pubblica strada;
- **Mohamed Elmoutaouikil, Hussein Lidri, Brahim Noumria e Laarbi Messaoud**: partecipazione ed istigazione a commettere crimini, costituzione di una banda criminale e posa di una carica esplosiva sulla pubblica strada;
- **Hmad Hammad**: partecipazione ed istigazione a crimini di danneggiamento, costituzione di una banda criminale, danneggiamento a beni di interesse pubblico e violenza verso funzionari dello stato.

Gli altri detenuti politici che sono stati portati in giudizio sono:

- **Jenhaoui Al Khalifa, Mahmoud Houaidi e Mohamed Tahlil**: per costituzione di banda criminale allo scopo di commettere dei crimini;
- **El Ouali Amidane**: costituzione di banda criminale allo scopo di commettere dei crimini e tentativo di danneggiare volontariamente un edificio con materiale esplosivo;

- **El Moussaoui Ahmed:** costituzione di banda criminale allo scopo di commettere dei crimini e danneggiare beni altrui.

**Il tribunale dopo avere rifiutato la libertà provvisoria per gli imputati ha accettato la richiesta della difesa per un rinvio al 30 Novembre.**

**Il processo si svolge in un palese assedio di forze di polizia. La sede del tribunale è stata accerchiata da agenti dei vari corpi di sicurezza, compresi molti militari dell'armata reale marocchina. Ai cittadini e agli attivisti sahraui, nonché ai familiari degli accusati, è stato impedito l'accesso. I giudici sembravano molto preoccupati per la presenza di alcuni giornalisti e giuristi stranieri.**

I giuristi stranieri che assistono in rappresentanza del Consiglio generale degli Avvocati Spagnoli sono i seguenti:

**Avv. Ines Miranda, Avv. Lola Travieso, Giudice Carlos Viebla.**

La stampa spagnola che è presente è rappresentata da corrispondenti di: **ABC, El Periodico, Canal Sur.**

Stampa tedesca e stampa inglese, anche presenti con propri corrispondenti, sono: **la Junge Welt e il Morning Star** di Londra.

### **30 novembre 2005. El Ayoun**

Come previsto si è aperto oggi il processo contro i 14 attivisti sahraui per i diritti umani che era stato rinviato dal 22 scorso.

**Degli osservatori stranieri facevano parte una delegazione spagnola, in rappresentanza del Consiglio degli avvocati spagnoli, il presidente della Federazione dei giovani avvocati francesi e membro del Consiglio generale dell'avvocatura francese, un avvocato rappresentante della Lega per i diritti umani della Svizzera e l'avvocato Samir ben Amor delegato da parte di Amnesty International.**

Il presidente del tribunale, insieme al procuratore del re, fin dalle prime ore del mattino ha anteposto altre cause contro detenuti di diritto comune in modo da ritardare il più possibile la causa contro i politici sahraui. Gli avvocati difensori hanno protestato contro questa manovra dilatoria mirante chiaramente a creare disagi negli imputati, nel pubblico e nella difesa già convocata sul posto dalle 7 del mattino (gli avvocati e gli osservatori stranieri provenivano tutti da luoghi lontani del Marocco o dall'estero) ed hanno chiesto l'immediata presentazione degli accusati. Dopo il rifiuto del presidente del tribunale di aderire alla richiesta gli avvocati difensori hanno declinato il loro rifiuto a continuare il dibattito, pur restando in aula. La mattinata è stata perciò occupata da cause di diritto comune. Dopo un battibecco tra il procuratore del re ed il presidente del tribunale i 14 imputati sono stati finalmente fatti entrare in aula a piccoli gruppi separati

Gli imputati sono entrati in aula in modo trionfale, alzando le mani col segno della vittoria, vestiti tutti con abiti tradizionali e turbanti di colore nero, tranne Tamek e Mohamed Tahlil che avevano una tuta mimetica militare. Quest'ultimo ha tirato fuori da una tasca due bandiere del Fronte Polisario che sono state lanciate verso gli osservatori. Gli imputati hanno tutti accusato i giudici di essere incompetenti legittimamente per giudicarli, precisando che rappresentano una autorità coloniale senza alcun diritto sul territorio del Sahara Occidentale occupato militarmente. Essi hanno rifiutato gli avvocati assegnatigli d'ufficio dal tribunale affermando che la loro difesa deve essere assicurata dal gruppo di avvocati che hanno seguito la loro pratica fin dall'inizio del processo. Hanno inoltre dichiarato la determinazione di lottare per l'instaurazione della RASD indipendente e sovrana e la loro inflessibile volontà a quel fine malgrado le vessazioni, le continue violazioni dei diritti umani e le offese alla legalità internazionale da parte del governo marocchino. Ogni volta che entravano nell'aula del tribunale gli imputati scandivano slogan come "Viva il Polisario", "Il popolo sahraui vincerà", "Viva la lotta del popolo sahraui", "Viva Mohamed Abdelaziz". In alcuni momenti il pubblico nell'aula li ha accompagnati scandendo gli stessi slogan mentre le donne sahraui lanciavano i loro tradizionali yu-yu. Il presidente del tribunale ha minacciato più volte di far sgombrare l'aula. I cittadini sahraui che erano riusciti ad entrare nell'aula, alla fine del dibattito hanno formato una fila in marcia che si è trasformata in una manifestazione di protesta contro la colonizzazione marocchina, manifestazione a cui si sono uniti vari studenti di licei e di collegi venuti dal quartiere Al Inach nella cosiddetta città alta di El Ayoun.

**Il dibattito è stato aggiornato a martedì prossimo, 6 dicembre.**

Alcuni siti internet sono stati oscurati nel Sahara Occidentale dalle autorità marocchine. Forti proteste sono state sollevate per questo atto di pirateria informatica e violazione delle libertà nel Sahara Occidentale. I siti oscurati sono:

- **ARSO (Association de soutien à un référendum libre et régulier au Sahara Occidental), - SPS (SAHARA PRESS SERVICE), -AFAPREDESA (ASOCIACION DE FAMILIARES DE PRESOS Y DESAPARECIDOS SAHARAUIS), - CAHIERS DU SAHARA.**